

ORO News



OROVilla®
oro da investimento dal 1950

SPECIALE 2020



ORO



2019: Borse OK e Oro OK

L'anno che va a concludersi è senza dubbio da considerarsi speciale per l'oro che mette a segno un aumento di valore del 15% in dollari, che con la debolezza dell'euro supera il 20% per gli investitori italiani.

Quindi se le borse sono andate bene, anche l'oro ha fatto la sua parte nel portafoglio dell'investitore attento che ha inserito nel suo patrimonio il metallo giallo.

Viene così sfatata la leggenda metropolitana che se le borse vanno bene i metalli preziosi soffrono, visto che nel 2019 è proprio accaduto il contrario.

Un anno in tre fasi

Interessante l'andamento dei prezzi che possiamo osservare nel grafico qui sopra espresso in dollari per oncia (ricordiamo che l'oncia troy equivale a 31,1 grammi).

Le quotazioni nel 2019 hanno sviluppato un movimento in tre fasi, l'ultima delle quali è ancora in corso:

1. Un andamento laterale e leggermente discendente per i primi cinque mesi dell'anno. Le quotazioni provenivano da un rialzo di poco più di quattro mesi che aveva portato i prezzi a invertire un trend discendente dopo aver raggiunto un minimo di 1.150 dollari l'oncia.
2. Un poderoso rialzo di tre mesi che, con due ondate interrotte da una breve pausa, hanno spinto i prezzi da 1.275 a 1.550 dollari l'oncia.
3. Un andamento declinante che ha riportato le quotazioni poco sopra i 1.450 dollari l'oncia, da dove stanno costruendo una base che lascerebbe pensare a futuri rialzi.

L'importanza delle pause

Più volte nelle precedenti uscite del Report abbiamo indicato l'importanza delle pause nel movimento dei prezzi.

Queste consentono un giusto raffreddamento degli animi, con prese di beneficio da parte

degli investitori più deboli che si sentono soddisfatti del guadagno ed evitano di adottare visioni di lungo termine.

Se non vi fossero queste pause di consolidamento, le quotazioni assumerebbero un progresso parabolico che le porterebbe a livelli insperati nel breve termine, ma effimeri nella loro durata dato che presto lascerebbero spazio a rovinose cadute.

Il progresso dei prezzi per essere sostenibile necessita certamente di spinte rialziste che, al tempo stesso, devono essere intervallate da altrettanto importanti fasi di consolidamento.

Il giusto atteggiamento

Quindi che fare? Hanno torto coloro che agguantano i veloci guadagni e lasciano il campo ad altri compratori? Oppure, sono poco accorti coloro che praticano il "Buy & Hold" (compra e mantieni)?

Negli investimenti non è questione di chi ha ragione e chi ha torto: visioni opposte possono essere entrambe vincenti. Ma è questione di chiarezza della propria visione e di coerenza con i propri obiettivi di investimento.

Coloro che operano nell'oro considerandolo uno dei tanti cavalli del mercato, da sfruttare con ottica speculativa, fanno bene a prendere profitto quando maturano i guadagni; più difficile sarà per loro ritornarci quando per acquistare trovassero prezzi più elevati.

Quanti invece guardano al proprio patrimonio come un giardino da preservare dai rischi del nostro tempo, fanno bene a spingere lo sguardo un po' più in là del veloce guadagno, considerando l'oro come un asset importante che non ha mai tradito l'investitore accorto.

Troviamo conferma di ciò anche nella tabella di fondo pagina (Fonte Goldprice.org) che riporta la performance dell'oro in diverse valute dal 2004 al 13 dicembre 2019.

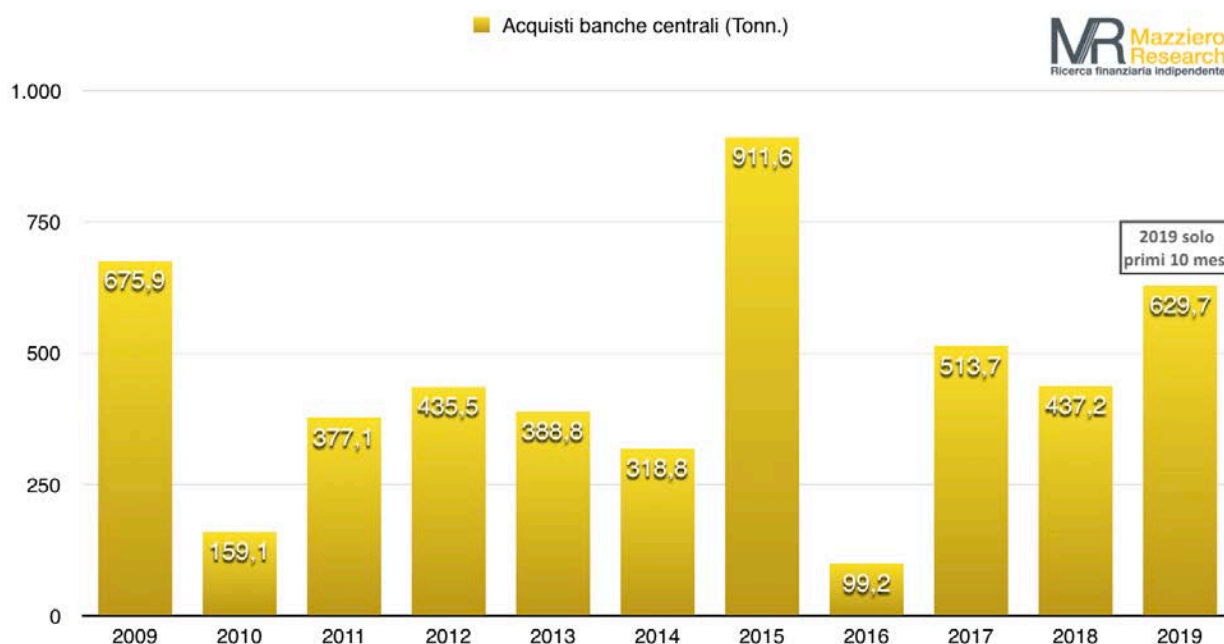
La prevalenza di segni verdi indica che ogni investitore, indipendentemente dalla zona geografica di residenza, ha tratto beneficio dalla detenzione dell'oro. Solo un anno, il 2013, può veramente definirsi catastrofico, ma anche quel ribasso è stato ampiamente assorbito da un guadagno medio annuo nell'arco degli ultimi 15 anni che per gli investitori in euro ammonta al 10,4%.

Questo è ciò che si intende per porto sicuro quando si parla di ORO.

Gold Price Performance: % Annual Change

	USD	AUD	CAD	CHF	CNY	EUR	GBP	INR	JPY
2004	+5.3%	+1.8%	-1.9%	-3.4%	+5.3%	-2.7%	-2.3%	+0.6%	+0.7%
2005	+20.0%	+28.9%	+15.4%	+37.8%	+17.0%	+36.8%	+33.0%	+24.2%	+37.6%
2006	+23.0%	+13.7%	+23.0%	+14.1%	+19.1%	+10.6%	+8.1%	+20.9%	+24.3%
2007	+30.9%	+18.3%	+12.1%	+21.7%	+22.3%	+18.4%	+29.2%	+16.5%	+22.9%
2008	+5.6%	+31.3%	+30.1%	-0.1%	-2.4%	+10.5%	+43.2%	+28.8%	-14.4%
2009	+23.4%	-3.0%	+5.9%	+20.1%	+23.6%	+20.7%	+12.7%	+19.3%	+26.8%
2010	+29.5%	+13.5%	+22.3%	+16.7%	+24.9%	+38.8%	+34.3%	+23.7%	+13.0%
2011	+10.1%	+10.2%	+13.5%	+11.2%	+5.9%	+14.2%	+10.5%	+31.1%	+4.5%
2012	+7.0%	+5.4%	+4.3%	+4.2%	+6.2%	+4.9%	+2.2%	+10.3%	+20.7%
2013	-28.3%	-16.2%	-23.0%	-30.1%	-30.2%	-31.2%	-29.4%	-18.7%	-12.8%
2014	-1.5%	+7.7%	+7.9%	+9.9%	+1.2%	+12.1%	+5.0%	+0.8%	+12.3%
2015	-10.4%	+0.4%	+7.5%	-9.9%	-6.2%	-0.3%	-5.2%	-5.9%	-10.1%
2016	+9.1%	+10.5%	+5.9%	+10.8%	+16.8%	+12.4%	+30.2%	+11.9%	+5.8%
2017	+13.6%	+4.6%	+6.0%	+8.1%	+6.4%	-1.0%	+3.2%	+6.4%	+8.9%
2018	-2.1%	+8.5%	+6.3%	-1.2%	+3.5%	+2.7%	+3.8%	+6.6%	-4.7%
2019	+15.4%	+18.5%	+11.5%	+15.8%	+17.0%	+20.3%	+10.4%	+17.2%	+15.0%
Average	9.4%	9.6%	9.2%	7.9%	8.2%	10.4%	11.8%	12.1%	9.4%

BANCHE CENTRALI AUMENTANO GLI ACQUISTI



A 11 anni dalla peggiore crisi del sistema economico-finanziario globale, le banche centrali, vera forza trainante nella creazione di liquidità, restano compratrici nette di oro.

Lo vediamo dal grafico qui sopra che presenta gli acquisti netti delle banche centrali negli anni dal 2009 ad oggi.

Ma ciò che balza all'occhio nel grafico è come il 2019 sia stato un anno di forte convinzione nel far crescere le riserve di metallo prezioso. Infatti, pur essendo l'anno in corso non ancora completato, i primi 10 mesi vedono acquisti netti per 630 tonnellate, quasi il 20% dell'intera produzione di oro e con un balzo del 44% rispetto alle 437 tonnellate del 2018. Sottolineiamo ancora che siamo di fronte a dati parziali e quindi quelli a consuntivo mostreranno una spinta agli acquisti delle banche centrali ancora più consistente.

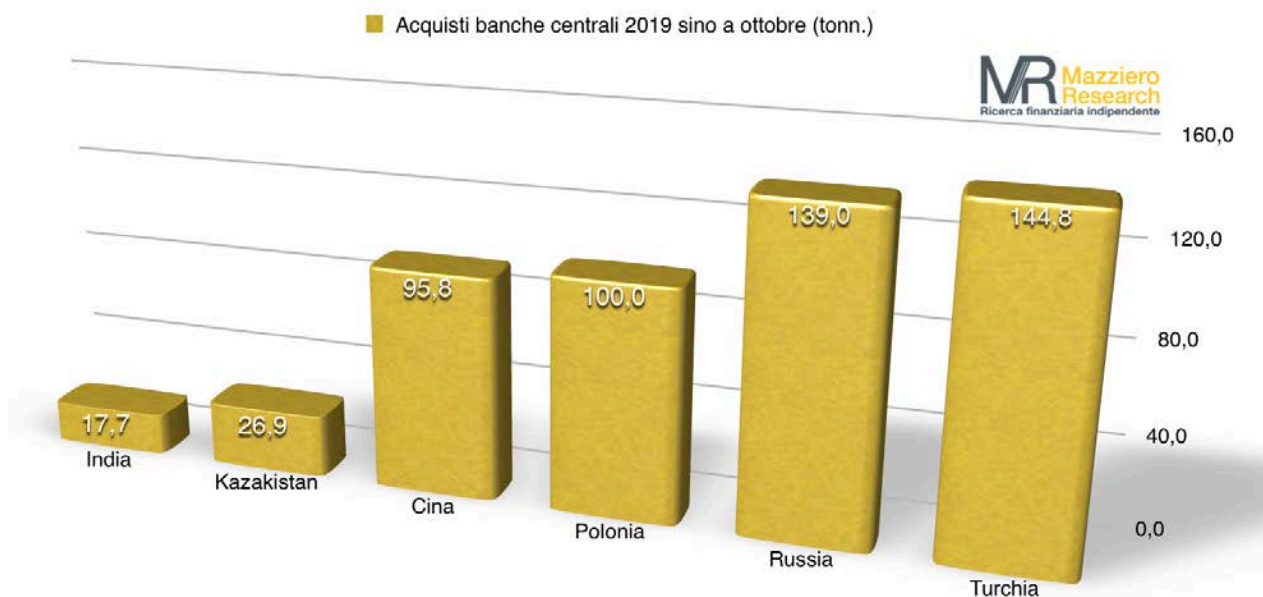
Questo dato va letto come un riconoscimento di status di bene rifugio nell'oro anche da parte delle banche centrali, che ricordiamo hanno il potere di stampare denaro e di indirizzare le politiche economiche.

Se davvero ci trovassimo di fronte a un pezzo di latta, il cui valore è stato attribuito per ragioni arcaiche, certamente non ci troveremmo di fronte a un fenomeno così ampio nella dimensione degli acquisti e così convinto in termini di tendenza.

Naturalmente non tutte le banche centrali sentono il bisogno di rimpinguare di oro i propri forzieri, ma il fenomeno è certamente in crescita, con alcune *new entry* nella rosa dei maggiori acquirenti (si veda il grafico alla pagina seguente).

Fra questi troviamo la sempre presente Russia, che con 139 tonnellate acquistate nei primi 10 mesi dell'anno è ora la quinta detentrica mondiale appena dietro a Italia e Francia.

La Turchia si guadagna il primato, con quasi 145 tonnellate; continua a sorprendere la Polonia con 100 tonnellate, seguita dalla Cina con quasi 96 tonnellate. Molto più arretrate Kazakistan e India rispettivamente con 26,9 e 17,7 tonnellate.



2020

IL DECENNIO DELLE VALUTE DIGITALI

La prossima decade sarà quella del pieno sviluppo e affermazione delle valute digitali. Con valute digitali non ci riferiamo alle criptocurrency, che sono un sottoinsieme, ma a tutti quei sistemi di pagamento che non avvengono con scambio fisico di moneta.

In questi termini, quindi, non solo Bitcoin & Co. rientrano nelle valute digitali, ma se riflettiamo un attimo anche le monete tradizionali diventano oggi digitali grazie a un ampio sistema di pagamenti a supporto del commercio elettronico. Il circolante fisico di banconote sta diventando sempre più sottile, complice anche la regolamentazione imposta dalle misure antiriciclaggio, e quindi anche le normali valute stanno assumendo sempre più una funzione di valute digitali. Il dibattito su questa tema è ben presente già ora a livello del Fondo Monetario Internazionale (FMI) che cerca di individuare quelle prassi comuni per affrontare le innumerevoli sfide connesse a questo nuovo paradigma.

Fra queste in primis la disintermediazione di banche commerciali e banche centrali: le valute digitali possono essere create da chiunque, si pensi anche al recente tentativo di Facebook con Libra, al momento in pausa.

Quale ruolo può avere l'ORO in questa prospettiva? Stiamo assistendo al definitivo tramonto di un valore che ha resistito nei millenni?

NO, tutt'altro. La mancanza di fisicità rende le valute digitali esposte ad un potere di acquisto effimero: saranno sufficienti i primi scandali per rendere ciò evidente a tutti. Il tema è: quale fiducia attribuire a una valuta digitale?

La garanzia del potere di acquisto sarà l'aggancio a beni fisici reali, presenti in quantità limitata e non artificialmente riproducibili: in pratica un ritorno all'ORO.

OUTLOOK 2020

Dal punto di vista delle quotazioni ci aspettiamo che il progresso dei prezzi continui con fasi di spinta rialzista e fasi di pausa come quella presente.

Come è facilmente intuibile, questa tendenza di lungo termine potrà essere talvolta spinta da forti accelerazioni in funzione di una serie di rischi. Già oggi, infatti, i grandi investitori istituzionali prestano grande attenzione alle sfide macroeconomiche e hanno inserito l'ORO nei portafogli.

Riportiamo di seguito i temi da appuntare nel nostro TACCUINO per tenere in evidenza tutti quei **Fattori di Rischio** che rendono importante un'allocazione in ORO.

Aspetti GEOPOLITICI

La vittoria elettorale di Boris Johnson non va vista come la fine del tormentato percorso della Brexit, ma come l'inizio di nuovi equilibri geopolitici.

Il Regno Unito vede avvicinarsi la possibilità di restaurazione dell'Anglosfera e delle relative zone di influenza. I rapporti fra USA e UK saranno ancora più stretti, dove il continente americano assumerà il ruolo di protagonista.

L'Unione Europea del dopo separazione diventerà sempre più un'antagonista a cui sottrarre quote di mercato e sfere di influenza.

Ed è così che una sigla più o meno parziale degli accordi commerciali con la Cina, darà a Trump lo spazio per rivolgere le sue attenzioni agli sbilanci commerciali con l'Europa e, in primis, Germania e Italia.

Non ci stupiremmo di vedere una riedizione delle schermaglie, già iniziate peraltro, che avevano visto la Cina come obiettivo e ora, in un prossimo futuro, dirette verso Germania e Italia. Le ragioni per giustificare tutto ciò sono già nel cilindro di Trump e vedono in primo piano i rapporti fra Germania e Russia da un lato e fra Italia e Cina dall'altro.

Proseguiranno le sanzioni verso l'Iran, un paese che deve essere costantemente

monitorato per il ruolo nel quadrante medio-orientale. Sorvegliato speciale nel nostro teleobiettivo lo Stretto di Hormuz da cui transita il 20% della produzione globale di petrolio; eventuali scaramucce avrebbero conseguenze notevoli sul prezzo dei carburanti e indirettamente sull'oro.

Tizzoni ardenti sotto la cenere covano anche da parte della Corea del Nord, con provocazioni che di tanto in tanto guadagneranno le prime pagine dei giornali.

Presto, inoltre, entreremo nel vivo della campagna presidenziale americana, con un Trump che ancor di più giocherà a tutto campo sparigliando le carte.

Aspetti ECONOMICO-FINANZIARI

Anche l'economia statunitense ha iniziato a presentare alcuni dati divergenti che confermano il rallentamento in atto. A questo si accompagna il calo degli utili aziendali.

In tale contesto, i livelli di borsa appaiono elevati con valorizzazioni delle aziende che potrebbero implicare un ripiegamento del 15-20% dei corsi azionari.

Le banche centrali sono tornate ad iniettare liquidità; anche la FED lo sta facendo senza aver lanciato alcun Quantitative Easing (si veda anche lo scorso Report ORO News).

Nel frattempo strati sempre più ampi del settore finanziario iniziano a fare i conti con gli effetti del prolungato periodo di tassi negativi.

Compressione dei margini bancari e difficoltà delle gestioni pensionistiche gettano ombre spettrali sulla tenuta del comparto bancario-assicurativo.

Ritornano i fallimenti bancari in Germania con NordLB e in Italia con la Banca Popolare di Bari. Inoltre, le fragili condizioni di Deutsche Bank hanno portato il governo tedesco a rivedere in termini favorevoli l'Unione Bancaria e ad ammorbidire le procedure di salvataggio UE, che oggi sembra approvare un maggior intervento di supporto statale.

ARGENTO



Anche qui 3 fasi

L'argento continua a presentarsi incapace di manifestare andamenti autonomi delle quotazioni e quindi replica i movimenti di prezzo dell'oro amplificandoli nella dimensione.

Anche qui troviamo le tre fasi che abbiamo visto nell'oro per il 2019: la prima e l'ultima di consolidamento, la seconda di forte spinta rialzista.

Nella fase di rialzo le escursioni sono state notevoli portando le quotazioni da 14,265 dollari l'oncia a 19,6 dollari con un apprezzamento del 38%, che quindi surclassa il guadagno del 22% dell'oro nel medesimo periodo.

Tradotto in termini pratici il comportamento dell'argento si trova ad essere trainato dall'oro e non brilla di luce propria. Quindi anche nel prosieguo, il metallo bianco seguirà le sorti di quello giallo: partirà leggermente in ritardo nelle fasi di rialzo e solo in seguito lo sorpasserà.

Mentre nelle fasi di consolidamento tenderà a manifestare una debolezza più accentuata rispetto all'oro.

I prezzi stanno ora riguadagnando i 17 dollari l'oncia, ma è il livello dei 17,5 dollari (linea tratteggiata blu nel grafico) che segna uno spartiacque.

Proprio quella zona di 17,5 dollari l'oncia hanno costituito una barriera al rialzo nella prima metà di agosto e il superamento era avvenuto con uno strappo che in gergo tecnico si chiama Gap (ellisse blu nel grafico).

Lo stesso livello dei 17,5 dollari aveva anche fornito un sostegno per un certo periodo di tempo durante il mese di ottobre.

Per questo, ancora oggi quei 17,5 dollari l'oncia costituiscono un ostacolo e un ritorno della positività non può prescindere da un superamento stabile di questo livello.

Oscillazioni incerte intorno alla soglia di 17,5 potrebbero essere segno di perdurante debolezza.



PALLADIO



Rialzo senza fine

Le quotazioni continuano a segnare nuovi massimi, le pause sono sempre più rarefatte e negli ultimi 30 giorni i prezzi hanno iniziato a segnare un andamento parabolico con una successione inusuale di sedute positive.

Appare comprensibile quindi come il raggiungimento dei 1.900 dollari sia poi sfociato in una reazione incerta degli operatori nella seduta di venerdì 13 dicembre.

2020: il momento del giudizio

Il trend che ha guidato il 2019 è insostenibile e quindi il 2020 potrebbe rappresentare l'atto finale di questo rialzo spettacolare.

Al momento permangono le condizioni positive di questo metallo e ancora non si sono viste all'opera quelle forze che porteranno alla sostituzione dell'utilizzo con il platino, ma più in alto andrà il prezzo più quel momento tenderà ad avvicinarsi.

PLATINO



Incertezza e visione corta

Il raggiungimento della quota dei 950 dollari l'oncia è sempre stata nei mesi scorsi una buona opportunità per vendere.

Questo denota fra gli operatori un vivere il giorno per giorno, mantenendo un'atteggiamento incerto, quando non scettico e di corta visione.

Finché queste sono le prospettive, i prezzi non potranno fare molta strada ed è probabile che il primo semestre del 2020 seguirà il copione degli ultimi mesi.

Opportunità dalle celle a combustibile

Come abbiamo avuto modo di spiegare nei precedenti Report ORO News il processo di sostituzione del palladio da parte del platino

nei catalizzatori delle auto sarà lento e graduale.

Con gli attuali vincoli sulle emissioni i produttori sono scarsamente propensi a modificare parti di componentistica che sono state oggetto di notevoli messe a punto.

Discorso diverso per veicoli elettrici a celle a combustibile di idrogeno che alcune case, come Toyota e Hyundai, stanno mettendo a punto.

Queste celle a combustibile infatti utilizzano elettrodi in platino e sembrerebbe esservi una forte convinzione da parte delle due case automobilistiche nel rendere disponibili, in via sperimentale, questi autoveicoli a partire dal 2020.

Siamo di fronte a fattori che hanno ancora un impatto limitato, ma che prima o poi torneranno a riportare l'interesse sul platino.

AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.